

**L'intervista Sabino Cassese**

# «Italicum, rinvio della Consulta? Ci sarebbero molti buoni motivi»

**«IN PASSATO SPESSO SI È EVITATO DI INTRECCIARE DECISIONI GIUDIZIARIE CON CONSULTAZIONI POPOLARI»**

**«LA CORTE NON VALUTA LE LINEE DELLA LEGGE MA LE SINGOLE NORME INDICATE DAI MAGISTRATI»**

**ROMA Professore, si parla di un rinvio della sentenza della Consulta dell'Italicum a dopo il referendum. Ritieni probabile questa ipotesi?**

«Non faccio l'indovino. Penso che occorra considerare diversi fattori. Primo: un giudice perugino ha operato un ulteriore rinvio alla Corte. Può darsi che la Corte voglia considerare anche i motivi di questo giudice. Secondo: la legge elettorale non deve essere applicata domani, ciò che consentirebbe alla Corte di prender tempo prima di decidere. Terzo: la modifica costituzionale approvata dal parlamento e sottoposta a referendum prevede una specifica procedura ad iniziativa parlamentare per la verifica di legittimità costituzionale delle leggi elettorali».

**E questo cosa significa?**

«La Corte potrebbe pensare che la materia elettorale è così direttamente riferita alla legittimazione democratica degli organi rappresentativi che sia bene aspettare una iniziativa di minoranze parlamentari. Come vede, sono molti gli aspetti di cui tener conto».

**Quali vantaggi o svantaggi offrirebbe il rinvio?**

«Il motivo di fondo di un rinvio della decisione (o di un rinvio della stessa discussione) potrebbe essere quello di evitare alla

Corte di trovarsi al centro del dibattito politico, agendo da "deus ex machina". In passato, la Corte l'ha fatto, decidendo di decidere questioni di grande rilevanza politica in momenti successivi, in modo da non far intrecciare consultazioni popolari (elezioni, referendum) con decisioni giudiziarie. Questo, nei casi precedenti, fu fatto per evitare le consuete accuse alla Corte di volersi sostituire al legislatore o di voler entrare nell'arena politica».

**Al di là della tempistica sulla decisione della Corte, è ipotizzabile una sentenza che porti a modifiche magari anche apparentemente poco rilevanti come ad esempio quella relativa all'articolo dell'Italicum che consente allo stesso candidato di presentarsi in 10 collegi? Oppure la Consulta giudicherà "solo" le grandi linee della legge?**

«La Corte giudica le questioni che sono sollevate dai giudici. In questo caso sono due: assenza di una soglia per vincere nel ballottaggio e assenza di criteri nella scelta in caso di pluricandidature. Sono questi i problemi che essa deve affrontare, salvo che non voglia attendere di discutere anche il rinvio operato dal giudice di Perugia».

**Diodato Pirone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

